

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA. — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (*) p. — a Savona 7 (*) - 11,5 ant. - 8,27 - 10,7 pom. (*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato, non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 ur.

IL NUOVO PROGETTO BERNARDI

E LA FERROVIA DIRETTISSIMA TORINO-SAVONA

L'egregio Ing. Bernardi ha dato alle stampe un secondo opuscolo sulla progettata ferrovia Torino-Savona. Nessuno dei progetti presentati finora, racchiude maggior brevità, e maggiori vantaggi tecnici, economici e commerciali del nuovo tracciato, e le nobili città di Torino e Savona, le più interessate in questa questione, non v'ha dubbio, più non esiteranno nella scelta della linea migliore. Con ciò l'Ing. Bernardi ha sciolta la sua promessa, e fatta pur conoscere quanta sia la vantata brevità passando per Alba. Questa brevità, roccia sacra per taluni, è sorpassata da un ravvicinamento maggiore, e dinamico e reale. Esaminiamo il nuovo opuscolo per sommi capi.

L'Ing. Bernardi consacra una parte del suo scritto alla difesa del proprio progetto, ed allo studio critico dei due altri presentati. Convinto che Asti debba essere il punto obbligato della nuova ferrovia, la condizione, *sine qua non* della vitalità commerciale di Savona, sia in rapporto della distanza da Torino e dai futuri passi alpini, sia perchè con questa via resta impossibile ogni concorrenza a danno di Savona, sia infine

in mira economica, mette sull'avvertenza onde non s'abbia nella scelta del tracciato ad incorrere in errori altrettanto fatali della costruzione della linea della Sella. Trova che la detta direttissima, via d'Alba, non può aver minore lunghezza di cento trentacinque chilom., vale a dire appena cinque in meno di quella del suo primo progetto per solo Acqui, e che l'insignificante risparmio di percorrenza dispere affatto, se si mira alla bontà dell'esercizio, all'altezza del punto culminante, e alle pendenze. Risponde ai signori ingegneri Gallarini Sordi e Cassinis dimostrando l'erroneità delle accuse mosse al proprio progetto per Sassello-Acqui, facendo anzi rilevare il forte disaccordo tra i dati dell'Istituto topografico militare ed il tracciato dei suddetti per Montenotte-Merana, la maggior lunghezza delle gallerie di Montenotte e Cairini, e della linea in generale. Questo tracciato poi, all'infuori di Alba e Torino, lascia Savona in ritardo per tutte le altre comunicazioni. La sua zona d'azione immediata fermandosi d'una parte del territorio tributario delle linee esistenti toglie non solo il traffico di estremità, ma ancora buona parte del traffico locale, mentre la succursale per Val d'Erro percorre vallate situate all'infuori di queste. Accenna infine all'importanza strategica del proprio tracciato, come quello che darebbe la ferrovia alle grandiose opere di for-

tificazioni di Sassello, che finora ne son prive mentre i forti del Turchino, di Nava, d'Altare ne sono o saranno quanto prima provveduti; e ciò in vista anche della congiunzione più diretta delle piazze forti d'Alessandria e Piacenza con Vado.

Nell'altra parte che chiameremo seconda, pur conservando intatto il primo progetto per Acqui, ch'ei ritiene sempre migliore e di più facile attuazione per la breve costruzione, distacca un ramo al chilom. trentottesimo in Val d'Erro, e corre diretto su Asti e Torino, dando non soltanto la maggior brevità dinamica per le mitissime pendenze, ma la reale su tutti gli altri tracciati proposti finora. Eccone l'itinerario:

Dal Kil.m. 38 in Val d'Erro a Ponti Kil.m. 7.	
Da Ponti al casello 35 verso Bistagno	» 1.
Dal Casello 35 a Bubbio	» 6.
Da Bubbio a S. Stefano Belbo	» 7,60
Da S. Stefano Belbo a Castigliole	» 6.
Da Castigliole a Isola d'Asti	» 8,50
Da Isola d'Asti al Casello 45 dopo la stazione di S. Damiano	» 7,30

Totale 43,70.

Rispetto a pendenze può considerarsi linea di pianura, e le maggiori difficoltà consistono in quattro gallerie, due di cinque e due di tre chi-

APPENDICE VEGLIE

Una Visione notturna di Sanzio Amari
L'amore in Alfredo De Musset e Stecchetti

Non è una creazione puramente fantastica la Musa del De Musset che gli cerca i duri ricordi delle rotte speranze, delle febbri, dell'amore sciagurato, selvaggio della sua giovinezza: Questa Musa è la realtà: È la memoria. — È la Musa universale dell'uomo, l'immortale poeta delle sue gioie e de' suoi dolori. Ma il segreto poetico di queste notti: il segreto curioso, il segreto interessante è la solitaria ed intima passione dell'anima: — passione il cui scioglimento può trovarsi nella maledizione sciagurata di Lorenzo Stecchetti o negli sfoghi elegiaci del Petrarca, di De Musset e del Pellico. — Alfredo De Musset piange. La sua disperazione rapida, generosa va man mano sfumando nelle tinte leggere delle soavi melanconie. Egli non dorme, ma non maledice ai fantasmi della sua giovinezza: gli ascolta e gli accomiata dolcemente: — Addio tristi compagni! — Nè basta: egli giunge perfino a domandarsi:

De quoi te plains tu donc? L'immortelle esperance
S'est retrempee en toi sous le main du malheur!

Generosi sfoghi dell'animo! Poesia divina del dolore dove l'uomo si leva alle sublimi altezze del Calvario. — Io conobbi un giovine di cui ebbi già intrapreso a scrivere or fa un anno appunto. — Sanzio Amari. — Non so se le mie lettrici ricordino alcune pagine della sua storia strozziata a mezzo come la sua esistenza. Sanzio Amari aveva pubblicato uno studio su Alfredo De Musset: e su De Musset aveva appreso gli sfoghi elegiaci del dolore.

La giovinezza di Sanzio Amari era stata la pagina apocrifia di un magnifico libro.

S'era illuso di avere l'ali dell'aquila: ed un bel giorno si trovava quel mostro che il Saint-Hilaire definisce una stasi dello sviluppo, il transitorio divenuto permanente. — Invece d'ali gli erano toccati dei rudimenti informi.

Un giorno si persuase come a lui fosse negato anche il volo di quelle rondini solitarie di Praga che si spingono alle piramidi in cerca di luce e si ritirò nella solitudine della sua villa perduta tra le cupe gioiache delle montagne abbruzzesi. In lui era l'anima, se non la mente vasta, esteticamente analitica delle gioie e dei dolori del solitario di Valchiusa. — Ivi è la potenza del genio, di non lasciar perdere nell'abisso dell'anima le sensazioni: ma di saperle giungere, interrogare, scegliere, distinguere, umanizzare, produrre a seconda del bisogno colle sfumature inarrivabili della fotografia, colle tinte drammatiche e palpitanti della pittura, colle linee plastiche del greco scalpello. Colui del quale, l'anima sola à la sublime facoltà dei sentimenti: ma del quale manchevole e di-

sgraziata è la mente: colui è più sciagurato di un pazzo, nella cui testa c'è la matta pretesa di essere un imperatore, dove nella realtà spaventosa abbiamo un cervello parlato, buono per le ardite elocuzioni del Lombroso.

Se gli fosse bastata l'anima Sanzio Amari sarebbe stato un poeta. Invece diventò il pazzo della solitudine. Lo potrebbero dire le sue montagne se l'anima di Sanzio non abbracciava le meraviglie della natura: le sue montagne che lo videro più d'un tramonto, collo sguardo sospeso sugli aibssi, fiso nelle vampe rossastre del sole che moriva tra le corna celesti delle montagne: muto come un veggente: pallido come un moribondo che dovesse lasciare ad altri un'eredità di cui vantava, ma non poteva provare il giusto diritto. — Fu un Mosè dell'arte. Mosè oscuro perchè le mani della figlia d'un Re — la Fortuna — non l'avevano trapiantato dal limo del Nilo sotto le volte di una Reggia — dove, spesse volte, anche i sorci si camuffano delle volanti criniere del leone: e le schiuse lumache si ingemmano cogli smeraldi della regina.

Se io rompo i sonni di Sanzio Amari è per mostrare la passione d'un'anima; non per scoprire, a chi l'ignorasse, un poeta. — Io non vi presento una scultura: ma l'ombra di essa.

E non credo far cosa vana. — Qualche volta, di notte, quando nella vaga oscurità d'una piazza, colla luna biancheggiante nell'alto, m'avvenne di costringere l'occhio su la melanconica ombra di qualche statua, e ne è studiate le proiezioni che parevano allungarsi, ma enormemente allungarsi,